

I CALCOLI DI PECHINO

di Federico Rampini

su Il Corriere della Sera del 21 febbraio 2023

L'allarme americano è grave: la Cina sta per varcare una faticosa "linea rossa", la fornitura di armi a Vladimir Putin. Se lo farà, l'aggressione russa all'Ucraina potrà durare molto di più e moltiplicare le vittime. Il mondo sarà risucchiato verso una contrapposizione tra blocchi con parallelismi inquietanti: Urss e Cina insieme fornivano armi alla Corea del Nord e al Vietnam del Nord durante la prima Guerra fredda.

Torneremmo a una logica di scontro totale Est-Ovest, con il regime iraniano e la dittatura nordcoreana già impegnati a rifornire l'esercito russo.

L'annuncio del segretario di Stato Antony Blinken è un tentativo di "deterrenza attraverso la trasparenza". Un anno fa gli americani ci provarono: rivelarono al mondo che Mosca stava per invadere l'Ucraina. La Casa Bianca sperò, smascherando i piani segreti di Putin, di fermarlo. Ora ci riprova con Xi Jinping: noi sappiamo quello che stai per fare, tu sappi che pagherai un prezzo elevato. Il rischio è che il secondo tentativo fallisca come il primo.

È già nota da mesi la fornitura di tecnologie "duali" dalla Cina all'armata russa: semiconduttori e droni che hanno l'etichetta di prodotti civili, in realtà vengono usati in guerra. Xi forse pensa di poter innalzare il livello di aiuto a Putin senza subirne danni gravi. La risposta della diplomazia cinese a Blinken è stata: "L'America non può permettersi di fare pressioni su di noi". L'incidente del pallone-spia, per il modo in cui è stato gestito da Pechino, è istruttivo: poteva essere un banale infortunio risolto con delle "finte scuse" e salvando la faccia a tutti; è stato ingigantito da un mix di menzogne, risentimento, orgoglio nazionalista. Ieri la tournée del capo della diplomazia cinese Wang Yi, dopo Roma Parigi Bruxelles, si è conclusa con la tappa più importante: ha visto Putin a Mosca. Serviva anche a preparare la futura visita di Xi (il trentanovesimo summit bilaterale fra i due autocrati).

Il viaggio di Wang ha preceduto due discorsi paralleli che Putin e Xi faranno venerdì, anniversario della guerra. Quello del leader cinese è stato preannunciato come un gesto di pace.

Illudersi che Xi farà da paciere significa ignorare ciò che dice da quando la guerra è scoppiata: che è tutta colpa nostra. Il leader cinese abbraccia la versione di Putin sulla Russia "accerchiata, assediata, resa insicura" da un Occidente aggressivo. La volontà del popolo ucraino viene ignorata in questa narrazione; questo è coerente con il fatto che il popolo cinese non ha il potere di scegliere come o da chi viene governato. Al tempo stesso

la retorica cinese denuncia la logica dei blocchi e attribuisce a noi una mentalità da Guerra fredda.

La reazione rabbiosa di Pechino all'abbattimento del pallone-spia nasce dal risentimento per la parità strategica non ancora raggiunta con gli Stati Uniti: i quali hanno alleanze e basi in diversi Paesi dell'Estremo Oriente e Sud-Est asiatico, mentre la Cina non ne ha in Messico o in Canada. Xi è deciso a rovesciare un ordine globale americano-centrico per sostituirlo con un ordine alternativo. Qui s'inserisce l'Ucraina. Nonostante le delusioni che Xi ha ricavato da quell'aggressione, che non è andata come Putin aveva promesso, tuttavia la vede come una spallata all'Occidente. Cina e Russia sono in sintonia su questo terreno strategico, come superpotenze revisioniste, perché vogliono rivedere (ribaltare) l'ordine mondiale. La loro capacità d'influenzare altre nazioni in Asia, Africa, America Latina, fa pensare a Xi che la guerra in Ucraina possa configurarsi come uno scontro tra il G-7 (un club di Paesi ricchi) contro un "G-77" che unisce la maggioranza dell'umanità.

Il fatto che la guerra sia andata diversamente dai piani di Putin è uno smacco per Xi ma anche un'opportunità. È un'occasione di apprendimento. In vista di un attacco a Taiwan, sia pure con le enormi differenze tra i due teatri, studiarsi una guerra reale è meglio che limitarsi ai wargame virtuali.

Fornire armi cinesi ai russi consente di testare le proprie tecnologie belliche in uno scontro diretto con arsenali della Nato.

Secondo una battuta che circola al Pentagono, "alla vigilia dell'invasione Xi Jinping credeva che Putin avesse il secondo esercito più forte del mondo; il giorno dopo l'invasione ha capito che quello russo è il secondo esercito più forte in Ucraina; un anno dopo sa che è il terzo in Ucraina dietro la Divisione Wagner". Ma non è una ragione per negare aiuto all'amico in difficoltà. Mollare Putin sarebbe un colpo alla credibilità di Xi.

Che prezzo pagherà se dovesse fornire apertamente le sue armi?

Uno dei punti deboli della Cina è, in teoria, la sua profonda integrazione con i mercati occidentali. Con le sue azioni (a cominciare dal Covid) Xi ha generato diffidenza in Occidente, l'immagine della Cina è peggiorata drasticamente negli ultimi anni. Ma prezzi concreti non ne sta pagando, o non ancora.

Il 2022 si è chiuso con un nuovo record storico nell'attivo commerciale cinese verso gli Stati Uniti. E da quando Xi ha tolto quarantene e restrizioni sugli ingressi in Cina, è ricominciato il pellegrinaggio dei top manager occidentali alla corte dell'Imperatore celeste. La sino-dipendenza di tante nostre imprese e di noi consumatori occidentali è una realtà ancora corposa, i proclami sul divorzio e la fine della prima globalizzazione descrivono scenari

proiettati nel futuro. Le rivelazioni di Blinken sulle forniture di armi possono aggiungere un elemento di preoccupazione in un quadro geopolitico già fosco, ma Xi per il momento non sente una concreta minaccia d'isolamento economico. Può darsi che sbagli i calcoli, come li sbagliò Putin sottovalutando la capacità di reazione dell'Occidente.

Finora la Cina si è tenuta in equilibrio fra due logiche e due mondi, continuando a lucrare tutti i vantaggi da una globalizzazione in cui l'America la cooptò trent'anni fa. Forse pensa di poterlo continuare a fare pur superando la "linea rossa" delle armi. È un gioco pericoloso, questo, in cui ciascuno sta sondando la determinazione dell'avversario.